STAR WARS®

AFTERMATH

LA FINE DELL'IMPERO

CHUCK WENDIG

Questo libro è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e accadimenti sono prodotti dell'immaginazione dell'autore o sono utilizzati in maniera fittizia. Ogni somiglianza a eventi, luoghi o persone reali, vive o morte, è del tutto casuale.

È proibito qualsiasi utilizzo non autorizzato del materiale presente in questo libro, sia totale che parziale.

Copyright © 2018 by Lucasfilm Ltd.
® & TM where indicated. All rights reserved.

TITOLO ORIGINALE:
STAR WARS: AFTERMATH: EMPIRE'S END

Published in the United States by Del Rey, an imprint of Random House, a division of Penguin Random House LLC, New York.

Del Rey and the House colophon are registered trademarks of Penguin Random House LLC.

Edizione italiana a cura di: Multiplayer Edizioni
Coordinamento: Alessandro Cardinali, Francesco Giannotta
Traduzione: Christian Colli
Revisione: Gian Paolo Gasperi, Vincenzo Lettera

Stampato in Italia presso
Bieffe Industria Grafica S.p.A. – Recanati (MC)
Prima edizione italiana: Gennaio 2018
Finito di stampare nel Gennaio 2018

ISBN-13: 9788863554052

http://edizioni.multiplayer.it
www.starwars.com - www.lucasarts.com

A Luke S.,
ovunque tu sia

TANTO TEMPO FA, IN UNA GALASSIA LONTANA LONTANA....

Per la prima volta in cento anni, la democrazia è risorta nella galassia. Sebbene si stia ancora riprendendo da un devastante agguato dell'Impero, la Nuova Repubblica è riuscita a mettere i suoi nemici alle strette e a costringerli a nascondersi. Purtroppo, però, la minaccia della guerra è sempre dietro l'angolo.

Sul pianeta remoto di Jakku, lontano dallo sguardo della Repubblica, il misterioso Gallius Rax sta rifondando l'Impero a sua immagine e somiglianza, ignaro che il grand'ammiraglio Rae Sloane gli sta dando la caccia per mettere un freno alle sue tetre macchinazioni.

Al contempo, Norra Wexley e il suo equipaggio, all'oscuro dei piani di Rax, continuano a inseguire Sloane. Norra è convinta che solo il grand'ammiraglio custodisca il segreto per sconfiggere l'Impero e non sa che si sta avvicinando sempre di più alla flotta segreta di Rax, poiché è proprio su Jakku che l'Impero si prepara ad affrontare la battaglia che deciderà una volta per tutte il destino della galassia...

PRELUDIO

LA SECONDA MORTE NERA SOPRA ENDOR

L'ammiraglio Gallius Rax non poteva fare altro che ammirare stupefatto l'architettura della Morte Nera, benché i lavori non fossero ancora terminati. Era un pianeta a se stante, e mentre percorreva il corridoio, diretto al turboascensore e scortato da un paio di guardie con gli elmi rossi, Rax avvertì intorno a sé i ronzii e i brusii della stazione da battaglia, una sommessa vibrazione che a lui sembrava più una specie di folle melodia. Era una canzone che esprimeva forza e potenza distruttiva: un'opera imperiale in tutto e per tutto.

Rax non aveva mai messo piede sulla prima incarnazione della Morte Nera, poiché non gli era stato concesso: doveva tenersi a distanza e aspettare un destino che ormai era sicuro non si sarebbe mai compiuto. Eppure, eccolo lì. Era stato finalmente invitato a bordo, il che significava che presto quel destino si sarebbe compiuto oppure che, ancora prima, sarebbe morto insieme a esso.

Le guardie si fecero avanti e chiamarono l'ascensore illuminato di bianco e di rosso, il pavimento nero talmente scuro e lucido che ci si poteva specchiare come fosse una lastra di ossidiana macchiata di decadimento morale. Le guardie esortarono Rax a salire sul turboascensore, ma non lo seguirono, e così l'ammiraglio salì da solo finché le porte non si riaprirono.

L'Imperatore lo attendeva in fondo alla sala del trono.

Il vecchio in nero se ne stava seduto a contemplare il tenue bagliore ricurvo della luna di Endor al di là dell'oblò circolare. D'un tratto, il trono ruotò lentamente verso Rax.

Si vedeva soltanto una parte del viso dell'Imperatore, ma già così le rughe erano molto più evidenti che in passato. La pelle pendeva dalla mascella e dagli zigomi, mentre la bocca era contorta in un sogghigno feroce che voleva essere anche un sorriso inquietante. Sembrava un sacco di iuta con la bocca che qualcuno aveva preso a pugnalate. Il cappuccio gettava un'ombra sulla metà superiore del viso.

Erano passati molti anni dall'ultima volta che Rax aveva incontrato Palpatine di persona, ma era come se la terribile sensazione che aveva provato guardandolo negli occhi fosse stata incisa a fuoco nella pelle dell'Imperatore.

La sua vista gli fece mancare il fiato. Rax si sentiva come se gli avessero appena prosciugato ogni briciola di energia. Gli tremavano le ginocchia: Palpatine faceva lo stesso effetto di una stella in procinto di esplodere e di generare un buco nero capace di risucchiare ogni cosa. Il suo potere era terrificante.

Rax, tuttavia, non vacillò. Proprio come quando l'aveva conosciuto su Jakku.

"Avvicinati", disse Palpatine, agitando la mano incartapecorita.

Rax obbedì. "Altezza", disse chinando la testa.

"Una navetta è appena atterrata sulla Luna Boscosa", annunciò il vecchio. Rax non sapeva che cosa dire: quella sembrava quasi un'accusa, per quanto non fosse diretta a lui nello specifico. "Il destino accompagna quella *nave*. Essa trasporta qualcuno che metterà a repentaglio il corso degli eventi così come l'ho previsto".

"La farò distruggere immediatamente".

"No, ragazzo mio. Ho qualcosa in mente per il passeggero su quella navetta, anche se non so ancora dire se sarà una dimostrazione del mio potere o se mi limiterò a prenderlo come schiavo per sostituire colui che mi ha deluso. Non mi è del tutto chiaro, per adesso, ma so per certo che ci stiamo avvicinando a un momento di enorme importanza. Ogni cosa che è accaduta riconduce a esso". L'Imperatore proseguì in tono sommesso, reclinando il capo sotto il cappuccio. "Percepisco... caos. Debolezza. È un punto di non ritorno".

Rax sollevò il mento, impettito. "Ditemi che cosa volete che io faccia, mio signore".

"Voglio che tu sia pronto".

"Io sono sempre pronto".

"Presto potremmo aver bisogno di ricorrere al Piano di Emergenza".

Rax avvertì un improvviso nodo alla gola. *Il mio destino...*

"Dovrai partire e andare molto lontano", aggiunse Palpatine. "Prendi il *Ravager* e nasconditi nella Nebulosa di Vulpinus finché non avremo superato il punto di non ritorno".

"Come farò a sapere che il momento è arrivato?"

"Lo capirai. Manderò una sentinella".

Rax annuì. "Sì, mio signore".

Palpatine lo squadrò. Rax non riusciva a scorgere gli occhi dell'Imperatore, ma se li *sentiva* certamente addosso: lo trafiggevano come coltelli, sezionandolo per scoprire i suoi segreti. "Ragazzo mio. Ragazzo mio *adorato*. Sei pronto a diventare il Reietto? Sei pronto ad attuare il Pianto di Emergenza, dovesse essere necessario? Avrai bisogno di alleati".

"Lo so. E sono pronto". *Sono pronto a tornare a casa*. Perché significava questo, vero? Significava tornare sul pianeta deserto di Jakku. All'Osservatorio. Un luogo che odiava e che tuttavia custodiva il suo destino... e quello della galassia intera.

"Allora vai. Il tempo è prezioso. Presto scoppierà una grande battaglia".

"Sono certo che vincerete, mio signore".

L'Imperatore gli rivolse un altro sorriso malefico e disse: "Sì, vincerò. In un modo o nell'altro".